

» Il retroscena Le cordate

Dietro la scelta un messaggio alla Curia italiana

CITTÀ DEL VATICANO — Ha meditato e programmato tutto per tempo, Benedetto XVI. Fino a definire, con l'acribia dello studioso, pure dettagli significativi come le modifiche all'*Ordo rituum* per l'inizio del nuovo pontificato: quando il successore prenderà solennemente possesso della cattedra di Roma, in San Giovanni in Laterano, l'«atto dell'obbedienza» al pontefice dovrà essere eseguito da tutti i cardinali presenti, uno per uno, per dare «dimensione pubblica» al gesto già compiuto nella Sistina. Padre Lombardi aveva definito la «rinuncia» di Ratzinger «un grande atto di governo della Chiesa». E fin dall'11 febbraio Oltretrevere avvertivano che ci sarebbero state «altre sorprese» perché il Papa resta tale fino alle 20 del 28 febbraio. L'invio del neo arcivescovo Ettore Balestrero come nunzio in Colombia rientra in questo quadro. I tempi sono importanti: la nomina non dipende da veleni e polemiche di questi giorni e precede l'annuncio delle dimissioni, l'*agreement* diplomatico richiede diverse settimane. La scelta è ponderata come tutti gli atti e i gesti del Papa in questo periodo. L'annuncio in Quaresima e prima della settimana di «silenzio» degli «esercizi spirituali» a tutta la Curia. L'inizio della sede vacante in modo che il nuovo pontefice celebri la Pasqua. L'udienza ai tre cardinali che hanno indagato su Vatileaks, probabilmente lunedì, per trasmettere al successore il dossier segreto sui veleni interni, un «segnale forte» agli elettori della Sistina, spiegano Oltretrevere: «Non finisce qui». E ora questa sorta di *spoils system* anticipato: un altro segnale alla Curia, e in particolare agli italiani, che va oltre la persona ed è rivolto anche al conclave. Certo Balestrero, a 46 anni, è un *enfant prodige* della

diplomazia vaticana:
bilingue (sua madre è

americana) e poliglotta, si è occupato delle trattative più delicate. La Colombia è considerata una sede prestigiosa, nella Chiesa, ha ben 102 vescovi. E la promozione a nunzio è abituale per chi è stato «numero tre» della Segreteria di Stato. Non è però abituale che sia avvenuta ora, e non quando il nuovo Papa nominerà nuovi vertici. Si tratta quindi di guardare agli equilibri interni al Vaticano. Balestrero è stato ovviamente uno stretto collaboratore del cardinale Tarcisio Bertone, come del resto lo è anche il maltese Antoine Camilleri, già braccio destro del «numero due» nella Terza Loggia, Dominique Mamberti. Ma Balestrero è anche e soprattutto legato, in Curia, a un altro cardinale di grande peso, il prefetto della congregazione per il clero Mauro Piacenza, 69 anni, considerato tra i «papabili» o, già dall'anno scorso, tra i possibili successori di Bertone. Pupillo del cardinale Giuseppe Siri, che lo ordinò sacerdote, Piacenza è il vertice della parte «genovese» o «ligure» nella Curia cui faceva riferimento anche quel Marco Simeon che ha lasciato di recente la direzione di Rai Vaticano. Nel pre-conclave i

«liguri», «conservatori» in Curia, hanno un ruolo importante. Ma i veleni degli ultimi anni non saranno smaltiti presto. Sono vicende considerate dai cardinali del resto del mondo come tutte «italiane», una percezione che i «papabili» italiani rischiano di scontare. Tra le parole e i gesti di Ratzinger, si fa notare la circostanza straordinaria del concistoro di novembre: sei nuovi cardinali e neanche un italiano o europeo. Il che non va letto tanto nel senso di considerare «papabili» non europei, ma come l'indicazione al prossimo Papa e alla Chiesa ad aprire porte e finestre e guardare sempre più «oltre l'Europa». Il nuovo pontefice, ha detto Ratzinger, dovrà avere il «vigore» per proseguire la «riforma» della Chiesa. Con il passare dei giorni, si riflette Oltretrevere, acquista spessore la sua rinuncia: «Una lezione di libertà, morale e spirituale».

Gian Guido Vecchi

IN DISCUSSIONE DICHIARATA

L'ala dura

Balestrero è legato al cardinale Piacenza, figura di spicco dei «conservatori». E sui papabili italiani queste vicende rischiano di pesare

